



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XV Domenica del TO
Anno C*

14 luglio 2019

*Dt 30,10-14; Sal 18 (19);
Col 1,15-20;
Lc 10,25-37*

MEDITATIO. «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti» (Is 66,12). La promessa di Dio, annunciata da Isaia, si attua ora nella storia attraverso i discepoli, inviati da Gesù ad annunciare «pace a questa casa» (Lc 10,5). Il fiume sembra diventare un piccolo rigagnolo di acqua, con questi uomini che, nella loro povertà e debolezza, con umiltà e discrezione, chiedono ospitalità, esposti all'accoglienza o al rifiuto. Vengono infatti inviati come pochi operai in una messe abbondante. Esiste una inadeguatezza costitutiva tra ciò che c'è da fare e coloro ai quali il compito viene affidato. La missione non può che realizzarsi nella debolezza della croce, in quella consapevolezza di cui Paolo è testimone: «quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». Se vissuta così, la

missione si apre alla fecondità della Pasqua: la messe non simboleggia soltanto il campo di lavoro troppo vasto per le nostre impari forze, ma anche la sovrabbondanza escatologica del raccolto, opera di Dio. E gli agnelli tra i lupi diventano segno profetico della pace messianica annunciata da Isaia, quando il lupo dimorerà con l'agnello (11,7) e i due pascoleranno insieme (65,25).

ORATIO. Padre buono e misericordioso,
tu hai rivelato la profondità della tua compassione
nel tuo figlio Gesù,
che è sceso dalla tua dimora
per percorrere le nostre strade,
guarire le nostre ferite,
accendere tra di noi il fuoco di un amore sincero e autentico,
che ci consenta di avere cura gli uni degli altri,
riconoscendoci in una prossimità più radicale
di ogni lontananza o separazione.
Tu accogli la nostra supplica
e fa' che noi sappiamo accogliere la tua parola
che ci dice:
«Va' e anche tu fa così».

CONTEMPLATIO. *Cristo Gesù, scrive san Paolo ai Colossesi, è immagine del Dio invisibile e primogenito di tutta la creazione. Come immagine ci rivela il volto autentico del Padre, incarnandolo in special modo nei gesti della misericordia e della compassione. Come primogenito di tutta la creazione, e dunque di ciascuno di noi, ci comunica la sua stessa vita e la qualità del suo agire misericordioso. Nella sua prossimità alla nostra vita lo spazio si abbrevia: Dio ci è vicino e noi ci approssimiamo gli uni agli altri.*